

Covid, un ricovero su quattro nel Veneziano ha meno di 69 anni

Influenza, entro Natale concluse le vaccinazioni. A scuola altri 73 contagi. Ieri 7 morti

VENEZIA Un ricoverato su quattro nell'Usl 3 ha meno di 69 anni. Il Covid non attacca solo gli anziani e se in questa seconda ondata le case di riposo sono state nuovamente travolte — un morto su quattro era ospite di una residenza — il virus colpisce anche le persone in età lavorativa che, nei casi più delicati, necessitano di assistenza ospedaliera. Non a caso il numero dei ricoveri continua a crescere: nel Veneziano sono 529 (+4), 61 dei quali necessitano della terapia intensiva. Proprio il tasso di occupazione delle rianimazioni sintetizza quanto il Covid stia assorbendo le risorse del sistema sanitario: nell'Usl 3 un posto letto di terapia intensiva su due è occupato da un paziente contagiato. Al momento sono 90 i letti di rianimazione attivi nelle Serenissima (46 quelli dove c'è un paziente Covid) ma l'Azienda può arrivare fino a 101 ulteriormente potenziabili. Anche perché lo spettro è che con l'arrivo dell'influenza la pressione sugli ospedali possa aumentare.

In questi giorni i medici di base stanno però ricevendo l'ultima tranche di vaccini. «Contiamo di completare le vaccinazioni entro una decina

di giorni — spiega **Maurizio Scassola**, presidente provinciale Fimmg — è molto importante perché in questo modo si aiutano i dottori ad effettuare le diagnosi differenziali (a distinguere il Covid dall'influenza, ndr) e si limita la platea di persone fragili che, se dovessero contrarre l'influenza, potrebbero sviluppare problematiche che richiedono il ricovero in un momento in cui gli ospedali sono già sotto pressione». Se i medici di base hanno iniziato a effettuare i tamponi — nelle scorse settimane non sono mancate tensioni con la Regione per l'organizzazione del servizio — altri dottori devono però ancora partire. Fimm Venezia, che raggruppa 85 pediatri del Veneziano, spiega che nessuno dei suoi iscritti ha ancora iniziato ad effettuare i test. A novembre, i pediatri si erano dichiarati disponibili a farli ma nessuno nel proprio ambulatorio. E' iniziata quindi un'interlocuzione con le Usl per individuare luoghi delle Aziende sanitarie da mettere a disposizione ma la macchina non si è ancora messa in moto. Con ogni probabilità, nella Serenissima i pediatri affiancheranno il di-

partimento di prevenzione andando a effettuare i test nelle scuole ma nell'eventualità di un caso sospetto extrascolastico il bambino verrà dirottato al dipartimento che effettuerà i test con i «suoi uomini» (i medici di base fanno invece i test in prima persona). L'organizzazione dovrebbe essere diversa nell'Usl 4 con i pediatri che faranno i test in alcuni spazi dell'Azienda sanitaria in modalità drive through. La partita Covid, per quanto riguarda i bambini in età scolare, non è di poco conto. Se gli effetti del virus sui bambini paiono meno intensi, possono però essere vettori di contagio. Negli ultimi sette giorni sono 73 gli studenti risultati positivi nell'area Usl 3: dal suono della prima campanella gli alunni contagiati sono 679. Come circola tra i giovani, il virus intacca tutte le fasce di popolazione. Ieri sono stati scovati 522 nuovi casi con i positivi che salgono a 8956. E non s'interrompe la scia di decessi: sette le persone morte ieri, 686 da inizio pandemia.

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il numero dei ricoveri di coronavirus continua a crescere: nel Veneziano sono 529 (+4), 61 dei quali necessitano della terapia intensiva

● Ieri sono stati scovati 522 nuovi casi di contagio, con i positivi che salgono a 8956. I decessi sono stati sette, 686 da inizio pandemia.



In reparto Gli operatori sanitari dell'ospedale San Giovanni e Paolo di Venezia al lavoro nel reparto Covid